

honsell, uniud, parco scientifico

UDINE/UNIVERSITÀ

Il rettore Honsell: «Scienza e idee in mostre-laboratorio»

E' stato fra i primi atenei in Italia a "tracciare la rotta della terza missione, quella dello sviluppo territoriale" Pionieristico nel pretendere la valutazione dei risultati della didattica e della ricerca, ha insegnato ai suoi ricercatori ad essere consapevoli anche della valorizzazione economica dei loro studi scientifici, per essere più competitivi anche sul mercato.

Voluta come "testa pensante" del Friuli rinata dalle macerie del terremoto, nell'arco di 29 anni si è proposta come istituzione aperta, al posto della torre d'avorio. Ora l'università di Udine si pone una nuova sfida, quella di diventare "strumento di coscienza", rispondendo al "bisogno di conoscenza critica dei cittadini, alla loro sete di diventare consapevoli protagonisti e non solo consumatori"

Lo ha spiegato il rettore Furio Honsell nel discorso di inaugurazione dell'anno accademico 2006-2007, dove ha proposto anche il primo progetto di questo nuovo obiettivo. Dopo il parco

scientifico e tecnologico, la Scuola di eccellenza e l'incubatore d'impresa, l'ateneo vuole realizzare un museo-laboratorio della scienza e delle idee. Ma non si tratta di un museo tradizionale, dove "utenti passivi guardano alla scienza con il timore reverenziale della meraviglia che conduce alla paralisi", bensì di un museo "hands-on", ovvero "da maneggiare", in cui quindi gli utenti siano attivi e partecipi.

L'ateneo friulano conta oggi 10 facoltà, 28 dipartimenti, 43 corsi di laurea triennale e 48 di laurea specialistica, 20 master, 20 dottorati di ricerca, 31 scuole di specializzazione. Muove oltre 20 mila persone: 720 docenti e ricercatori, 578 tecnici e amministrativi, oltre 17 mila studenti. Dalla sua nascita ha laureato oltre 22 mila giovani. Due i processi di innovazione attuati nel 2006 e definiti dal rettore "epocali": l'azienda

La nuova sfida che viene dal Friuli VG: l'ateneo diventerà lo "strumento della conoscenza"

ospedaliero-universitaria, esempio all'avanguardia di integrazione fra strutture sanitarie territoriali e che punta a coniugare didattica, ricerca e assistenza e la riorganizzazione degli uffici dell'ateneo, che offrirà opportunità di crescita professionale al personale tecnico e amministrativo e che promuove una visione integrata che mira al "risultato" e non solo al "mero adempimento"

Unico punto critico, i finanziamenti. In assenza di Mussi e considerata la crisi di governo,

il rettore ha rivolto il suo messaggio ad un ipotetico "Ministro Ics", visto anche che "per oltre tre decenni il Paese ha dimostrato di non ritenere l'università strategica". L'università di Udine incide per l'1,27% sul sistema universitario rispetto ai risultati (in base ai quali dovrebbe ricevere 84 milioni di euro), ma viene finanziata per poco più dell'1,01% (e riceve quindi soltanto 72,2 milioni di euro). "In un periodo di vacche magre - ha detto Honsell - possiamo accettare che tutti, anche le università, facciano sacrifici. Ma tanto più scarsi sono i fi-

nanziamenti, tanto più vanno ripartiti sulla base di valutazioni rigorose". Indispensabile, dunque, valutare le università, purché "le valutazioni non siano confuse con le graduatorie, perché i confronti devono essere tra ambiti omogenei", e che siano scelti bene gli indicatori. Perché l'università funzioni, inoltre, secondo Honsell è importante "non avere troppe leggi", visto che "non esistono semplicistiche scorciatoie normative" per risolvere i problemi degli atenei: "La legge migliore è la più stabile, che rispetta l'autonomia degli atenei e che con semplicità regola alcune dinamiche" Fondamentale, infine, che i giovani ricercatori, se lavorano bene, abbiano la certezza di diventare docenti. E che a tutti i livelli sia valorizzata la capacità e non solo l'esperienza.

